

*C'era
un ragazzo*

Doppia vocazione. Il direttore **del Nuovo Cinema** tra giornalismo e settima arte

Da Madrid fino a Roma «Folgorato dal Festival»

Come in una delle più classiche "commedie all'italiana" degli anni '60, i genitori di Pedro Armocida, da 4 anni direttore artistico della Mostra Internazionale del Nuovo cinema di Pesaro, si sono innamorati in vacanza all'Isola d'Elba: «Un gruppo di ragazze spagnole ha incontrato un gruppo di ragazzi italiani: da questa vacanza sono nati ben due matrimoni misti. Abbiamo un baule pieno di lettere d'amore del lunghissimo fidanzamento che, io e mia sorella, non abbiamo mai avuto il permesso di visionare. Mio padre imparò subito lo spagnolo e mi divertì pensare a quei primi approcci di conquista». Pedro, il cui nome è stato scelto dal nonno materno, è nato a Madrid, anche se ha sempre vissuto a Roma: «Erano anni in cui non si viaggiava come oggi, ma passavamo in Spagna le vacanze di Natale e quelle estive. Certo non era così frequente per un bambino prendere così spesso l'aereo! Era molto piacevole però, perché anche se la Spagna è molto vicina a noi, ci sono molte differenze, sia enogastronomiche che culturali». La parte spagnola è in Pedro molto forte: «Non mi sento né italiano né spagnolo e tantomeno romano, ma l'anima spagnola è molto viva in me: dalla musica alle espressioni del cinema con cui mi sento in profonda sintonia». Non è un caso che la sua tesi sul cinema fu dedicata al cinema spagnolo.



Pedro Armocida negli anni della gioventù, a destra durante il servizio militare



HA REALIZZATO ENTRambi I SUOI SOGNI



● Pedro Armocida è nato il 19 aprile del '71 a Madrid, vive a Roma ed è il direttore artistico della Mostra del Cinema da 4 anni. Giornalista e critico cinematografico ha realizzato il suo sogno, fare il giornalista e occuparsi di festival. Ha due figli, Luca di 16 anni e Marta di 13 ed è felicemente sposato con Giovanna.

Le lingue

Armocida ha avuto la fortuna di essere bilingue fin dalla nascita, ma all'epoca non era proprio considerata una vera fortuna: «All'inizio rifiutai lo spagnolo: quando litigavo con i bambini mi capitava di sentirmi dire "brutto spagnolo, torna a casa tua": in fondo ero un extracomunitario e la cattiveria dei bambini, si sa, è atavica e primordiale». Ha frequentato elementari e medie in un istituto privato cattolico e poi è passato al liceo Classico, aveva una certa aurea da angioletto, ma non amava molto le istituzioni: «Non ho mai accettato le istituzioni: credo che la scuola dovrebbe essere un po' più modulata sui singoli, ma comprendo che sia praticamente impossibile. Ero un ribelle

rispetto all'insegnamento e ai professori: sono stato l'unico che ha tirato giù il velo a una suora, ero insoddisfatto verso l'autorità».

John Lennon

Le sue influenze musicali le deve alla sorella, più grande di lui di 5 anni: «Mia sorella era una grande appassionata dei Beatles: quando morì John Lennon a casa mia sembrò fosse morto un parente. Con lei andavo a vedere i film dei Beatles e mi ricordo che una volta mio padre dovette soccorrere una ragazzina che svenne per l'emozione! Poi progressivamente mi ha appassionato la musica anni '80 inglese, dagli Smiths agli Style Council, a Morrissey». La passione per il cinema viene dalla mamma: «Mia madre era una cinefila accanita, amante del cinema di tutti i tipi. Da bambino mi portava a vedere i film, anche 8/10 volte gli stessi, soprattutto i musical. Ma anche retrospettive di Bunuel, Bergman e da ragazzino non era davvero facile capire tutto. Ovviamente poi, da ragazzo, coinvolgevo i miei amici e li portavo a vedere Pasolini: mi consideravano uno strambo!»

I sogni

Una passione che è proseguita con un profondo lavoro di catalogazione e di ricerca di connessioni: «Da piccolo volevo fare il giornalista,

ma non si capisce da dove venisse questa idea con nonno e babbo ingegneri. A 10 anni scrivevo a mano una specie di rubrica: leggevo i giornali e ricostruivo fatti di cronaca, cultura e spettacolo. Ancora ho tutto! Pensa che per il mio llesimo compleanno chiesi in regalo una macchina da scrivere. Al ginnasio curai il giornalino di classe e il mio professore di italiano mi fece nascere l'amore per Pasolini». «Mi hanno spinto a fare giurisprudenza: feci 2 anni, diedi 5 esami di storia e poi mi iscrissi a Lettere. Alla fine mi sono laureato con Giovanni Spagnoletti sulla storia del cinema della scuola di Barcellona: uno dei testi che usai fu proprio il saggio che il Pesaro Film Fest fece nel '77 e così conobbi Pesaro».

Da quella tesi iniziò anche la collaborazione con Spagnoletti: «Quando lo chiamarono a dirigere il Festival di Pesaro nel 2000 mi chiese se volevo diventare il segretario della Mostra». Armocida ha all'attivo anche diverse collaborazioni con alcune testate: «La cosa curiosa è che quando mi chiedevano cosa volevo fare nella vita, la mia risposta era "fare il giornalista e lavorare nei festival": sono riuscito a fare entrambe le cose e mi sento completamente realizzato e felice».

Elisabetta Marsigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

QUANDO UCCISERO
JOHN LENNON
PAREVA CHE FOSSE
UNO DI FAMIGLIA

